

# Carlo Meliciani, costruire una voce

*a cura di*  
Chiara Ficini

*prefazione di*  
Mario Del Fante

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674082-3

*a Piero Biasini e  
Carlo Tagliabue*



*Prefazione*  
**Mario Del Fante**

Conosco Carlo Meliciani da diversi anni ed ho più volte scritto di lui: nel mio secondo volume *Dal grande Caruso al piccolo Caruso – il belcanto in Toscana*, nelle note di presentazione del suo strepitoso *Rigoletto* in cd, recentemente uscito e subito ristampato e per l'assegnazione del *Premio Caruso* nell'edizione 2008, promosso dall'Associazione Amici della musica 'Enrico Caruso' di Lastra a Signa e poi ancora nell'edizione 2014 premiato in coppia con la moglie, il soprano Laura Londi.

Carlo Meliciani è uno degli ultimi rappresentanti del cosiddetto *periodo d'oro* del belcanto italiano: quando i nostri artisti erano largamente i preferiti ed era motivo di distinzione essere cantante italiano. Oggi, purtroppo non è più così: basta scorrere i cartelloni dei vari teatri per vedere che sono pieni di nomi stranieri. Questa situazione è derivata da diverse cause: la carenza di buoni insegnanti innanzitutto, e il pensiero di Meliciani cade a proposito perché è basilare per chi studia incontrare un buon insegnante, meglio se ha una ricca esperienza di palcoscenico ed ha cognizioni foniatriche. I tempi per l'Opera non sono favorevoli perché non ha più la vasta popolarità di qualche decennio addietro, quando era conosciutissima dato che si rappresentava ovunque, dai teatri dei piccoli comuni ai grandi teatri suscitando discussioni appassionate fra il popolo dei melomani ad ogni livello. Oggi invece i piccoli teatri sono muti e quelli dei grandi enti

programmano poco, sono perennemente in crisi e fanno notizia, più che altro, per consentire regie fuorvianti al limite dell'assurdo. Anche la televisione relega in secondo piano e ad ore impossibili le poche trasmissioni operistiche. Infine, lamentiamo la carenza di grandi artisti, che oggi si contano sulle dita di una mano, capaci come un tempo di far amare l'Opera, di entusiasmare e trascinare i giovani allo studio del canto.

Così avvenne per il giovane Meliciani e fu determinante ascoltare il grande baritono Gino Bechi: la sua voce era frutto di una tecnica magistrale a sostegno di un bel timbro brunito, potente, omogeneo, con acuti facili vibranti e luminosi, ricordavano quelli di Gino Bechi che lo aveva ispirato e che non dimenticherà mai.

Con queste qualità percorrerà una grande carriera, dalla Scala a tutti i teatri più importanti del mondo. Le sue interpretazioni ben caratterizzate conquistavano gli spettatori con molte richieste di bis. Per rendere l'idea a chi non ha assistito ai suoi lontani spettacoli, riporto alcuni stralci di recensioni: nel 1954, al suo debutto in concerto: *Ha spiegato un volume di voce da non riscontrarsi facilmente come potenza, come dolcezza, come intensità. Ha capacità artistiche eccezionali.* Nel 1954, debutta in *Pagliacci* al Nuovo di Milano e poi a Zurigo *È un baritono impressionante..... degno interprete del ruolo a volte patetico a volte demoniaco* e in *Barbiere di Siviglia* *È senza dubbio il miglior Figaro ascoltato a Montreux ed osiamo dire non ha rivali nel ruolo.* Questo si scriveva di lui nel suo debutto in *Aida* alla Scala: *Ha ottenuto un bel successo personale. Ha una voce pienamente espressiva e robusta, una bella sicurezza scenica ed è indubbiamente dotato per le parti verdiane.* In *Rigoletto* a Ferrara è: *festeggiato con scroscianti e meritate ovazioni, ha trascinato il pubblico all'entusiasmo con la potenza dei mezzi vocali e interpretativi esplosi nella*

*vendetta con un crescendo avvincente e suggestivo.*

Nei primi anni del 1970 il cuore comincia a fare i “capricci” e deve interrompere la grande carriera ancora in piena forma come testimoniato anche dalla recensione sulla sua tournée americana del 1971: *Voce inconfondibile di timbro verdiano, voce eccezionale, dimostrò dominio scenico e introspezione psicologica... nessuno prima di lui, in questo festival, ha ricevuto applausi tanto emozionanti e spontanei.*

Oggi Carlo Meliciani è un simpatico e tranquillo signore, sposato felicemente al soprano Laura Londi anche lei titolare di una bella carriera, con un figlio architetto, Carlo, nato dal primo matrimonio e con moltissimi allievi al suo attivo di insegnante, alcuni dei quali sono dei numeri un della lirica di questi anni. A loro continua a dispensare il suo metodo e la sua esperienza, generosamente, felice di ricambiare quanto ricevuto dai suoi maestri.





Teatro alla Scala, *La forza del destino*

Foto Piccagliani, Stagione lirica 1960-61

## La forza del destino

*Ciò che l'uomo pensa di se stesso – ecco  
ciò che regola o piuttosto indica il suo  
destino*

HENRY DAVID THOREAU

*La forza del destino* come il titolo di un'opera di Verdi: quando il Maestro Carlo Meliciani ripercorre i suoi primi anni di vita, quando racconta della sua infanzia a San Leo nei pressi di Arezzo, della durezza degli anni di guerra, delle umili origini della sua famiglia e di come, ancora ragazzo mentre canticchiava nelle pause del suo lavoro di garzone presso un fornaio, qualcuno apprezzasse il timbro unico della sua voce ancora tenorile e lo presentasse al Professor Stendardi che dirigeva la Corale Guido Monaco di Arezzo, sembra quasi che voglia convincerti che è stata quella forza a fare di lui uno dei protagonisti indiscussi della lirica italiana, baritono tra i più amati a cavallo tra gli anni '50 e '60 in Italia e all'estero: «sono nato il 27 gennaio del '29: il 27 gennaio è anche il giorno in cui è nato Mozart e quello in cui è morto Verdi». *La forza del destino* che lo lega anche nei numeri a due grandi della musica, ma mentre parla gli occhi sorridono, il tono è scherzoso: «sono il primogenito di quattro fratelli dopo di me ci sono Ivo, Mario e Dino, mio padre era un artigiano, lavorava in proprio nell'edilizia, il giorno che sono

# Indice

<i>Prefazione</i>	
Mario Del Fante	7
La forza del destino	13
Bohème	23
Il Barbiere di Siviglia	31
Turandot	39
Rigoletto	49
Tosca	57
La favorita	65
Pagliacci	71
Lucia di Lammermoor	79
Carlo Meliciani insegnante nei ricordi dei suoi allievi	87
<i>Costruire la voce</i> tra scienza e belcanto. Dialogo col Professor Bruno Fattori	95
<i>Appendice</i>	
Le parole del <i>metodo Meliciani</i> . Dieci vocaboli fondamentali nello studio del belcanto	99

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di novembre 2014